

Mobilità

Quadro europeo

Il tema della mobilità è introdotto con chiarezza nella Dichiarazione di Bologna, che delinea l'obiettivo di promuoverla – per studenti, docenti, ricercatori e personale amministrativo – “mediante la rimozione degli ostacoli al pieno esercizio della libera circolazione”. Nel comunicato di Berlino i Ministri ribadiscono il valore della mobilità in quanto “fondamento della costruzione dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore”. Ne sottolineano l'importanza “sia in ambito accademico e culturale che in ambito politico, sociale ed economico”. Ribadiscono inoltre la loro intenzione di “impegnarsi in ogni modo per rimuovere gli ostacoli che ancora si frappongono alla mobilità entro lo Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore”.

Allo scopo di accrescere la mobilità degli studenti, “intraprenderanno tutte le azioni necessarie per consentire la portabilità di prestiti e borse di studio nazionali”. Nel Comunicato di Lovanio (2009) i Ministri riaffermano con chiarezza che “la mobilità deve essere l'elemento caratterizzante dello Spazio Europeo dell'Istruzione superiore” e chiedono “a ciascun paese di accrescere la mobilità, di assicurarne la qualità e di diversificarne tipologie e ambiti”. L'obiettivo da raggiungere nel 2020 è che “almeno il 20% dei laureati nello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore abbiano avuto un'esperienza di mobilità all'estero per studio o formazione”.

Quanto alla mobilità dei docenti, dei ricercatori e del personale tecnico-amministrativo, già nella Dichiarazione di Bologna i Ministri vi avevano dedicato particolare attenzione, ponendo l'obiettivo “del riconoscimento e della valorizzazione dei periodi di ricerca, didattica e tirocinio svolti in contesto europeo, senza pregiudizio per i diritti acquisiti”. A Bergen, essi si impegnano a intensificare ulteriormente i loro sforzi per eliminare gli ostacoli a tale mobilità, “attraverso la facilitazione del rilascio dei visti e dei permessi di lavoro”. Nel Comunicato di Lovanio, per incoraggiare la mobilità di docenti e ricercatori, i Ministri sollecitano “condizioni di lavoro e progressioni di carriera interessanti” oltre che “sistemi di reclutamento aperti a livello internazionale”.

Implementazione e dibattito nazionale

La mobilità degli studenti italiani per periodi di studio si svolge principalmente nell'ambito del programma Erasmus+, sostenuto dall'Unione Europea e attentamente monitorato dall'Agenzia Nazionale. La mobilità parallela ad Erasmus, che generalmente ne segue le procedure, è quantitativamente inferiore e spesso non completamente censita a livello nazionale.

I maggiori ostacoli alla mobilità studentesca sono di carattere pratico (finanziamenti inadeguati), accademico (scarso incoraggiamento dei docenti dell'istituzione di appartenenza e procedure di riconoscimento insoddisfacenti), linguistico ed amministrativo (permessi di soggiorno e visti). Le borse di mobilità erogate dalla Commissione Europea agli studenti Erasmus costituiscono solo un parziale contributo alle spese di viaggio e soggiorno all'estero. Ad integrazione, sono spesso attribuite borse integrative a livello nazionale e regionale, nonché borse provenienti da fondi istituzionali, che sono generalmente cumulabili con altre provvidenze eventualmente erogate dagli Enti per il Diritto allo Studio. Nella maggior parte dei casi, tuttavia, il contributo familiare risulta indispensabile per consentire il mantenimento dello studente all'estero, soprattutto nei paesi con un costo della vita molto elevato.

L'attribuzione di una borsa Erasmus per un periodo di studio all'estero – o comunque l'attribuzione dello status di studente Erasmus - esige il pieno riconoscimento di un numero di crediti pari a quello che lo studente avrebbe acquisito nello stesso periodo di studio presso la propria istituzione di appartenenza. Tale norma rappresenta un riferimento di buona pratica anche per la mobilità non-Erasmus. Il pieno riconoscimento si basa sull'elaborazione di un piano di studio adeguato alla durata del soggiorno, di cui sia prevista la piena sostituibilità con attività formative incluse nel proprio curriculum per un numero di crediti equivalente. Il riconoscimento deve essere garantito a priori, prima della partenza dello studente, mediante la firma di un documento che indica con chiarezza le attività formative da svolgere all'estero e quelle dalle quali lo studente sarà esonerato dopo aver completato con successo il suo periodo di studio all'estero. Tale procedura richiede l'intervento di una figura accademica di riferimento, che abbia le competenze e l'autorità per approvare il piano di studi e garantirne il pieno riconoscimento. Per un corretto riconoscimento dei periodi di studio all'estero è opportuno che le istituzioni si adeguino alle indicazioni della **Guida ECTS 2015** e

si dotino di un **Regolamento per il riconoscimento dei periodi di studio all'estero.**

La mobilità degli studenti per interi cicli di studio è stata resa più agevole dall'introduzione dei tre cicli nei 47 paesi partecipanti al Processo di Bologna. Per gli studenti si apre la possibilità di svolgere uno dei cicli all'estero o anche presso un'altra istituzione del proprio paese. Occorre quindi che questo tipo di mobilità tra cicli ed istituzioni sia agevolato da procedure di **Riconoscimento titoli** trasparenti, coerenti ed affidabili, così come previsto dalla Convenzione di Lisbona.

MSD 2015